

“1973 – 2013

A quarant'anni dallo scavo della necropoli della prima età del ferro di San Valentino”.

Le principali evidenze funerarie (II sec. a.C. - VI sec d.C.) ritrovate dal Gruppo Archeologico Cellina Meduna

a cura di A. D'Agnoles, S. De Paoli, P. Tommasini, E. Dusso

La necropoli di Presutta (Riva di Barés/Aviano)

E' una delle necropoli più ricche e documentate della provincia. E' stata ritrovata (e subito segnalata) a seguito dello scasso di un prato stabile, nella primavera del 1987. Nei giorni della scoperta, attorno a un piccolo rilievo, si presentavano tracce di non meno di una trentina di tombe di cremati fra le quali si sono recuperati frammenti ceramici e di anfora, vari oggetti in ferro, una *Aucissa*, due assi di età giulio-claudia nonché due orecchini in oro. Inoltre una fibula *Kraftig profilierte* e un *folliis* di Costantino trovati però, a ca.10 m, nei pressi di una possibile tomba a inumazione.

Tutto ciò è stato poi, due anni dopo, meglio documentato dagli scavi della Soprintendenza che hanno messo in luce la tomba a inumazione e ritrovato quattro tombe in anfora, di cui due integre, con relativo corredo conservate nel Museo archeologico di Torre.

Un quadro esauritivo in D'AGNOLO & ALII 2006.



I (piccoli) tumuli della roja di Aviano (Riva di Barés/Aviano)

In un prato vicino alla roggia di Aviano, nella zona dove questa sale sopra la riva, fin dalle prime ricognizioni (1978) erano stati notati, affiancati e orientati sul mezzogiorno, diversi rilievi di forma allungata ritenuti delle tombe di età romana.

Controllati ogni anno, nella primavera del 2002 si è dovuto constatare che i tre rilievi più evidenti erano stati da poco “cancellati”, e con ciò consentendoci il recupero, alla base dei rilievi asportati, di alcuni piccoli frammenti ceramici, di diverse borchie in ferro, di un anello in ferro con castone e di una cuspidi di lancia in ferro.

Pertanto con questo di documentare, anche se non stati osservati elementi più specifici, che i piccoli tumuli erano tombe a incinerazione dell'età della Romanizzazione.

Le uniche notizie in D'AGNOLO & ALII 2006.



La necropoli “il sepolcreto I” (Molinat/Maniago)

E' stata individuata, come l'intera area archeologica Attimis, nell'autunno del 1989, dopo l'eliminazione dei pioppeti e la successiva aratura. Ora della stessa sul terreno non più traccia se non qualche grossa pietra.

Dovrebbe essere stata una necropoli a inumazione cresciuta attorno a una iniziale tomba, anche di un certo prestigio, di II sec. d.C. e poi rimasta saltuariamente in uso fino in età altomedievale come si può desumere dal recupero, fra i vari materiali, di due monete di Faustina Minore e una fibula *kraftig profilierte*, da un lato, e di una fibula in bronzo a forma di pavone, dall'altro.

Pochi tuttavia sono stati i materiali ritrovati in questo sito ma ciò può essere dovuto a dei probabili “scavi” fatti al tempo (1453) della costruzione della contigua roggia Maniago-Tesis.

I ritrovamenti e le tematiche connesse in D'AGNOLO & DUSO 2012.



Il sepolcreto celtico (Molinat/Maniago)

E' il sito, tumuli a parte, con le tombe più antiche dell'intero territorio del Molinat e non di meno uno dei pochi luoghi della provincia con sicure testimonianze celtiche. E' stato individuato nello stesso periodo della scoperta del sepolcreto II quando, in una zona sassosa contigua a quest'ultimo, erano state notate delle macchie grigiastre ovvero tracce di tombe a incinerazione.

Nel momento della scoperta e negli anni successivi in questo sepolcreto sono stati recuperati diversi oggetti (frammenti ricomponibili di un torques in bronzo, due fibule ad arpa in argento, diversi anelli e fibule in ferro ecc.) documentanti che questo era il luogo di sepoltura di coloro, un nucleo di Celti, che per primi si sono insediati nel territorio del Molinat.

Un'illustrazione completa in D'AGNOLO & DUSO 2012.



La necropoli di Marcesinis (Tesis/Arba)

E' stata individuata in settembre 1977, quando la “cancellazione” di un'enorme *masera* (tumulo?), posta di fianco alla discesa verso il guado sul Meduna della antica strada per (o da) Lulia Concordia (o Portogruaro), ha fatto comparire in superficie pezzi di tegole, risultate poi essere parti di due tombe a inumazione - in fosse delimitate da muretti in sassi e con copertura con lastroni in cotto (60x60 cm) - prive di corredo e di IV sec. d.C.

Qualche mese dopo, poco più a monte e di fianco alla stessa strada, è stato individuata una vasta area sepolcrale con tombe a incinerazione - le quali è sembrato avessero quale corredo (!), anche o solo, un massello ferroso - e, in una zona distinta, con tombe di inumati fra i cui resti sono stati recuperati diversi frammenti ceramici di età imperiale. (*L'Antiquarium* 1991, sito Arba IV).

Un quadro più puntuale in EGIDI 1994, siti 32, 34 e 35.



La necropoli di Veronis prai (Arzene)

Questa necropoli, per la gran parte ancora conservata, è stata di fatto individuata nel 1996 quando a Rauscedo si è saputo che in un fossato, in località Veronis prai di Arzene, era stato ritrovato il coperchio di un sarcofago in pietra arenaria. Il successivo recupero, da parte dei vivaisti di Rauscedo, del corpo dello stesso ci ha spinti con forza a organizzare d'intesa con la Soprintendenza appropriate indagini. Le quali, in febbraio 1998, hanno messo in luce - interrato da antiche alluvioni del Meduna - un grande tumulo con al centro, in muratura e copertura a volta, la tomba di un inumato con ricco corredo, di fine IV sec. d.C. e inoltre con, fra i sassi e pressoché in superficie, la tomba del probabile coniuge, così come presentato e illustrato nell'*Antiquarium* di Tesis.

Ulteriori indagini eseguite poi in prossimità del tumulo hanno documentato che interrata e forse ben conservata dovrebbe esserci un'intera necropoli.

Prime ampie notizie ne: Il Gazzettino e Il Messaggero Veneto dei gg. 19, 20 e 22 febbraio 1998



La necropoli di Prabutton (Riva di Barés/Aviano)

Questa piccola necropoli è stata individuata in gennaio 2003 a seguito dello scasso di un prato stabile che aveva reso ben visibile in superficie un'estesa macchia di terriccio nerastro nel quale si potevano osservare frammentini di ceramica o di tegole romane, parti di ossa umane e inoltre sono stati ritrovati una fibbia in bronzo, forse di età altomedievale e due monetine di IV sec. d.C.

Nel 2006 poi, a seguito di una maggior probabile profondità di aratura, nella stessa macchia sono stati rinvenuti una fibula *Alesia* in ferro, un orecchino in oro e altri oggetti in bronzo.

Infine sempre nel 2006 ai bordi della macchia nei pressi di una pietra enorme sono state rinvenute altri oggetti in bronzo fra cui una fibula *Rusica*.

Le uniche notizie in D'AGNOLO & ALII 2006.



La necropoli dell'urna (Molinat/Maniago)

E' stata stata al centro delle nostre ricerche nei giorni della scoperta e, 25 anni dopo, durante gli scavi di maggio 2011. Il suo ritrovamento è avvenuto 1986 a seguito dell'aratura di un terreno, di fianco alla strada del Molinat, per l'impianto di un meletto al posto di un vigneto. Aratura che aveva reso visibile in superficie numerose macchie di terriccio nerastro nelle quali si sono poi rinvenuti numerosi oggetti in bronzo e ferro di prima età imperiale fra i quali un inedito bracciale in bronzo con capi aperti e sezione tonda e piena (*L'Antiquarium* 1991, sito MAN V).

Nella primavera 2011, avendo saputo che sullo stesso fondo stava per essere rimesso un vigneto, si è fatto quanto opportuno per non perdere l'occasione di eseguire degli scavi. Scavi diretti dalla Soprintendenza e che hanno messo in luce molte residue tracce di tombe a incinerazione, per lo più e con sorpresa *in situ*, e una a inumazione.

Un quadro esauriente in D'AGNOLO & DUSO 2012.



La necropoli “il sepolcreto II” (Molinat/Maniago)

Vicinissima al Sepolcreto I, ne è stata però riconosciuta l'esistenza (su una superficie di circa 30x40 m²) solo tre anni dopo per il colore appena appena grigiastro del terreno: né pietre, né frammenti di tegole o ceramici, né altro che facesse pensare alla presenza di tantissimi resti di tombe a incinerazione.

Da anni in ogni caso di essa non c'è più traccia. Dalla scoperta e dai primi preziosi rinvenimenti per anni poi, di aratura in aratura, questa necropoli è stato il luogo più frequentato dal nostro Gruppo e più di un centinaio sono i materiali rinvenuti - preziosi oggetti di ornamento personale, fibule (*Nauheim*, *Aucissa*, *Kraftig profilierte*, *Rusica*), monete ecc. e... le caratteristiche borchie in ferro - che fra l'altro ne attestano in modo del tutto puntuale una regolare continuità d'uso dalla metà del I sec. a.C. alla prima metà del III sec. d.C. (e con maggior precisione forse il 235 d.C.).

Ritrovamenti e peculiarità in D'AGNOLO & DUSO 2012.



Il tumulo/tomba di età romana della Carbonera (Molinat/Maniago)

Nei momenti della scoperta della *Villa rustica* della Carbonera (maggio 1976) si era notato che non lontano c'erano anche diversi rilievi, fra i quali tre tondeggianti e di notevoli dimensioni fra loro allineati.

A pochi metri e di fronte al primo di questi, rivelatosi poi essere una tomba a tumulo del Bronzo Medio (XV sec. a.C.), c'era un quarto rilievo alquanto appiattito e di più piccole dimensioni.

Rilievo questo che nella primavera del 1983 si è dimostrato essere una tomba a tumulo di inumati - una specie di monumento - di tarda età romana (IV sec. d.C.) testimoniata dal rinvenimento di ossa di cinque individui, dal recupero di un vasetto ceramico, posto su una pietra al centro del tumulo, nonché dalla presenza fra i sassi di un'infinità di frammenti di tegole romane. Particolarità quest'ultima notata anche in tutti gli altri tumuli romani individuati.

In EGIDI 1994, sito n. 85, una più completa illustrazione.



La tomba dello specchio e relativo sepolcreto (Arba)

Questa tomba è stata messa in luce nel 1989, quando in superficie su un campo arato - dove negli anni precedenti erano state notate le solite macchie indizi di tombe di cremati è apparsa dopo le piogge ben visibile l'immagine di una tomba in apparenza a inumazione.

Il sondaggio che ne è seguito ha documentato che si trattava invece di una tomba con cremazione *in situ*. Una ritualità che, come si è visto negli scavi (2011) della necropoli dell'urna, doveva essere piuttosto comune nel nostro territorio. Nei momenti del sondaggio, nella tomba e in prossimità della stessa sono stati rinvenuti diversi oggetti, di prima età imperiale, fra cui alcuni frammenti ricomponibili di uno specchio, una fibula *kraftig profilierte*, una pinzetta e un ago in bronzo. Ne gli anni successivi nell'intera area sepolcrale sono stati ritrovati altri oggetti frai quali una fibula *ginocchio* e alcuni singoli anelli (Ø ca. 6/7 cm.) in bronzo.

L'unica, parziale, fonte in EGIDI 1994 sito n. 38.



La tomba a recinto di Pràs di sora (Arzene)

Questa tomba è stata messa in luce nella primavera del 2000 a seguito delle segnalazioni, da parte di alcuni vivaisti di Rauscedo, del ritrovamento di numerosi pezzi di tegole e mattoni modanati di età romana, in una piccola zona posta a Sud del già da anni noto insediamento di Pràs di sora. Le quali ripetute segnalazioni ci hanno spinto a effettuare un sondaggio che ha subito evidenziato la presenza, prontamente segnalata, di una qualche consistente struttura al di sotto dell'arato.

Le indagini dirette dalla Soprintendenza, che sono subito seguite, hanno messo in luce la parte interrata e ancora conservata di una cosiddetta (e rarissima per i territori periferici) tomba a recinto dei primi anni del I sec. d.C. con all'interno due urne cinerarie in terracotta di cui una ben conservata e con il singolare corredo di due strigili in ferro, così come documentato nell'*Antiquarium* di Tesis.

Un quadro esauritivo nel comunicato stampa della Soprintendenza FVG del 21 luglio 2000.

